

Documento costitutivo del Coordinamento nazionale delle "Biblioteche fuori di sé"

In Italia le biblioteche pubbliche sono frequentate solitamente da una esigua percentuale di cittadini, costituita per lo più da studenti delle scuole inferiori e superiori e dagli universitari. Costoro sono lettori "obbligati", che utilizzano le strutture e il patrimonio delle biblioteche secondo una modalità indotta, e comunque fin tanto che rimangono all'interno del circuito formativo, per poi scomparire definitivamente come utenti. La lettura libera, svincolata dalle esigenze di studio, è un fenomeno largamente residuale. La maggioranza della popolazione ha con i libri un rapporto inesistente, o al massimo casuale e saltuario. Questa situazione di fatto, che tiene gran parte delle persone lontano dalle biblioteche, finisce con il vanificare ogni dichiarazione di principio sulla uguaglianza di opportunità nell'accesso all'informazione e alla cultura. Se la capacità critica è un elemento fondamentale per la formazione di una opinione pubblica attenta e consapevole, la lettura — come esercizio di tale capacità — deve essere incoraggiata e promossa.

In questo senso, le biblioteche pubbliche non possono più limitarsi a fornire un servizio qualificato e puntuale a coloro che sono già utenti, ma debbono fare qualcosa in più: agire per promuovere la pratica della lettura anche fra coloro che non sono ancora o non sono più abituati a leggere.

Alcune biblioteche in Italia e all'estero sono impegnate nella realizzazione di esperienze di "esportazione" dei libri e della lettura fuori dalle loro mura, attivando punti prestito nei luoghi di passaggio, dove la gente si reca per motivi di lavoro e di studio, dove trascorre il tempo libero, dove fa la spesa, dove si incontra e nelle istituzioni totali, dove invece il tempo scorre secondo ritmi completamente diversi da quelli della vita normale. Sono così nate negli ultimi dieci anni sperimentazioni di diffusione del libro e della lettura nelle piazze, sulle spiagge, nei supermercati, alle fermate della metropolitana, nelle stazioni fer-

roviarie, nelle discoteche, nei negozi di parrucchiere, negli ospedali, nelle carceri, e tramite punti prestito mobili (bibliobus). Queste esperienze hanno dimostrato che molte persone che non avrebbero mai messo piede in una biblioteca possono diventare lettori reali, inserendo la lettura di un libro all'interno della propria quotidianità. In queste realtà le biblioteche hanno potuto avvicinare molti nuovi lettori potenziali, accrescendo la propria capacità di penetrazione tra la gente.

Esse non hanno nel frattempo cessato di erogare i loro servizi nella sede naturale: anzi hanno potuto svolgere il loro lavoro in modo più attivo e significativo, perché hanno visto complessivamente crescere la loro "clientela", e quindi la loro visibilità e riconoscibilità come agenzie di informazione e documentazione per tutti i cittadini. Queste biblioteche si sono incontrate a Castelfiorentino (Firenze), nei giorni 12-13 ottobre 1995, in occasione del seminario nazionale "La biblioteca fuori di sé. Storie di libri, lettori, balocchi & profumi...", nel quale è



G. ORECCHIA

stato possibile confrontare le diverse esperienze in atto e riflettere congiuntamente sulla qualità dell'intervento prodotto dentro e fuori le mura delle biblioteche stesse. Tali biblioteche hanno concordato di caratterizzare congiuntamente il proprio intervento con l'assunzione della denominazione comune di "biblioteche fuori di sé", e di attivare una forma permanente di coordinamento delle esperienze, finalizzata a:

- costituire una banca dati presso la Biblioteca di Castelfiorentino sui progetti e le esperienze in atto di "biblioteca fuori di sé", da alimentare costantemente con le informazioni inviate dalle singole biblioteche;

- far circolare le informazioni fra tutte le biblioteche allo scopo di diffondere e promuovere forme di biblioteca che vadano a incontrare i lettori potenziali;

- attivare collegamenti internazionali con esperienze analoghe;

- sensibilizzare gli amministratori pubblici di altre realtà sull'importanza di queste esperienze;

- promuovere la visibilità e comprensibilità delle "biblioteche fuori di sé" negli ambiti professionali (riviste specializzate, Aib, ecc.), attraverso il confronto e la discussione;

- organizzare momenti comuni di aggiornamento professionale sulla gestione delle "biblioteche fuori di sé";

- intervenire in modo coordinato in occasione di discussioni pubbliche sulle biblioteche, la lettura e l'editoria;

- attivare forme di promozione pubblica per coinvolgere i mass media ai fini di un'informazione corretta;

- concordare una linea d'immagine che identifichi le "biblioteche fuori di sé", perseguendo obiettivi di economia di scala e di identità comune;

- attivare una identità comune nei confronti dell'editoria, con la quale promuovere progetti di promozione della lettura;

- promuovere l'interazione con associazioni, gruppi, librerie e altre agenzie culturali, fatte salve le specificità di ogni soggetto;

- aprire una relazione con le agenzie di educazione degli adulti che intervengono sulla promozione della lettura.

Per informazioni e adesioni: Biblioteca comunale Vallesiana, via Tilli 41, 50051 Castelfiorentino (Firenze), tel. (0571) 64019, fax (0571) 62355.